

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 23	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1963.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per la successiva. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il Messaggio del Principe Carlo alle Camere rumene risponde alle crudeli e imperiose necessità di una situazione creata dal Congresso di Berlino ad un piccolo e nobile paese, il quale saprà trovare nella dignità del suo sacrificio e nell'ammirazione dei popoli liberi un compenso all'inaudita violenza di cui è vittima.

La Rumenia, così male remunerata de' suoi sforzi e del sangue versato, ha motivi alti e legittimi per lagnarsi dell'Europa, e il Messaggio non li tace.

Il sentimento della rassegnazione vi si manifesta con una frase assai nobilmente ispirata. Appellandosi alla saggezza e all'amor patrio della nazione, il Principe la esorta a provare all'Europa che i rumeni meritavano di essere meglio trattati dall'alto A-reopago.

Di questo rimprovero certamente le potenze non si faranno alcun carico, ma esso getta un seme che può produrre copiosi frutti per l'avvenire.

Intanto la Rumenia, come fu la prima nel sopportare i pesi della guerra e nel godere le delizie di una occupazione annunziata come amica, è anche la prima, da quanto riferisce un dispaccio, ad alleggerirsi di quei pesi, e a risentire i vantaggi della pace. Inondata dagli eserciti russi, cinta d'ogni parte da falsi amici, qual conto le torna di tenere sotto le bandiere un numero di truppe costrette ad assistere colle armi al piede al petulante orgoglio degl' invasori?

Strema di risorse, abbandonata dall'Europa, la Rumenia non può aver speranze d'impedire l'efficacia del Congresso nella parte che la riguarda: rassegnandosi prontamente al suo destino, ed abbandonando per ora qualunque idea di opposizione a ciò che le potenze hanno fatto, essa è al-

meno in caso di chiudere la voragine dei dispendi, licenziando una buona parte dell'esercito e restringendo per conseguenza il bilancio della guerra. Il congedo immediato di 15 mila uomini dell'esercito rumeno, se si verifica, è un ottimo indizio, del quale ci congratuliamo per l'economia del tesoro rumeno, e perchè fino ad un certo punto allontana la probabilità di nuove imminenti conflazioni. È però notevole che gli uomini di Stato inglesi, i quali hanno saputo condurre i negoziati con tanta perizia e con tanto incremento d'influenza per il loro paese, non dimostrano una fiducia illimitata nella stabilità delle ultime stipulazioni. Difatti Salisbury, enumerati i vantaggi del trattato, soggiunge: « Resta a sapersi se la Turchia saprà approfittare dell'occasione, che sarà probabilmente l'ultima. »

Siccome ai meno chiavoveggenti appare manifesto che la Turchia, dopo l'ultima scossa non potrà riaversi mai più, le parole di Salisbury suonano come un decreto di estrema condanna per il dominio turco in Europa.

Questo e non altro è l'ultimo significato del Congresso di Berlino.

LE DISCUSSIONI DELLA SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA DI PARIGI

L' *Economiste Français* di cui è nota l'autorità, pubblicò il 13 del corrente mese sotto questo titolo un interessante resoconto della Seduta del 5 giugno della *Société d'Economie*, la quale non può meno di avere una rilevante importanza per il nostro paese, poichè in essa si trattava in modo scientifico dei *trattati di commercio*, ed ha per noi una speciale attrattiva

per la parte che in essa vi prese il nostro concittadino l'on. comm. Luzzati, il quale non rinunciò neppure a Parigi alle buone abitudini di casa sua. Ei vi seppe ottenere uno dei suoi soliti trionfi oratori, ma ciò che più importa trovò tali favorevoli conclusioni alle idee da lui svolte che meritano di essere segnalate come un lieto presagio della desiderata concordia commerciale, tra l'Italia e la Francia. Ecco i punti più salienti dell'articolo:

In assenza del Presidente l'Adunanza era presieduta dal sig. Pascal Duprat deputato di Parigi.

Il Presidente cominciò col porgere atti di ringraziamento agli illustri scienziati stranieri, che assistevano, quali invitati a quella riunione e che erano numerosi.

Fra questi si rimarcavano il signor Luzzatti membro del Parlamento italiano, De Bruyn-Kops deputato degli Stati Generali dei Paesi Bassi, redattore dell' *Economiste Hollandais*, sig. de Laveleye pubblicista belga, Le Bon direttore della *Statistica* a Bruxelles, sig. Boehmet direttore della *Statistica* a Dresda, sig. Keletis direttore della *Statistica* a Buda-Pest, sig. Fischer, e tanti altri non meno noti e distinti.

Il sig. Keletis, l'eminente scienziato ungherese rispose qualche parola al Presidente a nome degli invitati. Dopo alcune altre formalità e diverse comunicazioni della Presidenza, alle quali fecero seguito brevi discussioni, il sig. Pascal Duprat chiese al sig. Luzzatti il permesso d'interpellarlo — nè più nè meno come se l'on. deputato italiano fosse un ministro francese — sopra il trattato di commercio di cui Luzzatti fu il principale negoziatore e del quale il sig. Pascal Duprat era personalmente oppositore.

Ciò che Duprat gli opponeva non era solamente di mettere dei diritti d'importazione eccessivi sopra taluni nostri prodotti, ma di colpire ancora con diritti d'uscita elevatissimi, certi prodotti italiani destinati all'importazione in Francia, e di rendere così noi francesi, al senso letterale della parola, *tributari* del governo italiano, ed obbligarci a pagare un'imposta come non fossero abbastanza quelle che noi paghiamo al nostro governo.

Noi conoscevamo già il sig. Luzzatti. Sono ormai tre anni, in una seduta memorabile, di cui abbiamo reso conto, e di cui gli antichi nostri lettori conserveranno la memoria, abbiamo potuto apprezzare la meravigliosa presenza di spirito e la singolare abilità oratoria del sig. Luzzatti. Egli non ha niente perduto d'allora delle sue qualità. Io ve lo assicuro; qualunque altro sarebbe restato più o meno interdetto dalla interpellanza a brucia pelo del sig. Duprat. Ma egli senza la minima esitazione si leva e sorridente articola alcune frasi cortesi e modeste.

Non si aspettava... la materia delicata... una grande riserva gli viene anche fatta dalla sua qualità di negoziatore... e queste aperture oratorie erano ciò che occorreva al Luzzatti per dargli il tempo di raccogliere le sue idee. Cinque minuti appena gli bastarono per ciò, ed arrivava al vivo dell'argomento incominciando arditamente l'apologia dei diritti di uscita. Questi diritti secondo lui non hanno niente di comune coi diritti protettivi. Quale è infatti lo scopo a cui tendono i protezionisti? Impedire l'importazione di prodotti stranieri. Essi vogliono bensì vendere agli altri, ma non dagli altri comperare, ed essi stimano che la prosperità di un paese è in ragione diretta delle sue esportazioni ed in ragione inversa delle sue importazioni.

Tutto ciò evidentemente non è il concetto al quale ha ubbidito il governo italiano stabilendo i diritti di uscita perchè egli ha messo così un

colui che ci veniva a rapire il tesoro più prezioso della casa. Io mi ritirai per rispondere alla contessa Savina, che onorati altamente della sua domanda, ci eravamo affrettati di accogliere il conte Saverio come un figliuolo, lieti di affidargli la felicità di nostra figlia; e proseguivo con rispettose espressioni che mi venivano suggerite dalla circostanza. Scrisi quattro pagine e mi recai a sottoporle al giudizio di mia moglie.

Leggendo attentamente la lettera, essa dimenava la testa in segno di disapprovazione, dicendomi: — Questa frase ha un doppio senso... questa è un' evidente allusione al passato... questa espressione è troppo sentimentale... l'altra è poco rispettosa. — Trovava delle altre frasi che non erano assolutamente necessarie, nè convenienti, nè al caso. Per cui finite le amputazioni non restavano che poche righe e la firma. Dovetti passare due ore con l'Agata, pesando tutte le parole, e crede che nessun diplomatico al mondo avrà ponderato un dispaccio che decideva dei destini d'una nazione con precauzioni maggiori di quelle che vennero usate da mia moglie per accettare una semplice domanda di matrimonio.

Pochi mesi dopo si celebrarono le nozze, e gli sposi partirono il giorno stesso per fare un viaggio in Toscana. Non racconto la storia del distacco per non rinnovare il dolore. Agata ne fu ammalata parecchi giorni, e non poteva riaversi, e da quel momento incominciò a coltivare l'idea di abbandonare il villaggio, e di fissare la

nostra dimora a Milano per vivere presso la figlia. Ma due gravi ostacoli si opponevano alla esecuzione di tal disegno: l'età avanzata di mia suocera, che non avrebbe abbandonato senza pericolo le vecchie abitudini; e un fondo persistente di gelosia che la consigliava di tenermi sempre lontano dalla contessa Savina.

Sei mesi dopo il matrimonio gli sposi vennero a farci visita, e dieci mesi appresso l'Agata riceveva una lettera di Giuseppina che la pregava di recarsi a Milano per assistere al suo primo parto. Essendo la stagione del taglio dei boschi, mi era impossibile di abbandonare il paese, per cui mi limitai di accompagnare mia moglie fino a Como ove mio genero l'aspettava per condurla a Milano, e ritornai in Valtellina. La settimana seguente ricevetti il lieto annunzio che nostra figlia aveva dato alla luce felicemente una bambina, e che la neonata e la puerpera godevano una perfetta salute. Mia moglie ritornò a casa pochi giorni dopo, e dandomi buone notizie della nuova famiglia, mi raccontò le cortesie accoglienze ricevute dalla contessa Savina, la quale, aggiungeva mia moglie, malgrado gli anni, è sempre una bella donna! e così dicendo si mordeva il labbro inferiore e mi fissava con due occhi scintillanti che indicavano chiaramente i sospetti della gelosia risvegliati alla vista d'una bellezza, che quantunque matura non escludeva il pericolo. Oramai ero avvezzo alla sua cecità, e non tentavo nemmeno di guarirla, proponendomi il solo scopo di fuggire tutte le occasioni che potessero aggiungere esca al fuoco.

Avendo confessato francamente tutte le nostre debolezze non vedo il motivo di nascondere le lagrime che abbiamo versate per la sua morte, nè di tacere della modesta ma decente sepoltura che gli abbiamo eretta in giardino, in memoria della sua fedele amicizia. Chi non è contento di ciò, se ne dolga pure con quegli amici che ci abbandonano nella sventura, e con quegli uomini che non sanno meritare l'affetto che ispirano i cani.

I nostri figli vennero due volte in Valtellina, ma la loro biaba era rimasta a Milano colla sua balia, io desiderava vivamente di vederla, ma i soliti motivi d'affari e di prudenza mi vi tenevano lontano. La malferma salute di mia suocera, impediva a mia moglie d'allontanarsi di casa, ed io non volevo andar solo a Milano, senza un motivo plausibile che giustificasse il mio viaggio. Non mi sentivo ancora abbastanza forte per affrontare un pericolo che mi esponeva a perdere per sempre la pace domestica, e a compromettere l'onore di due famiglie. I sospetti di mia moglie crescevano la mia paura.

freno all'esportazione. Non ebbe in vista che uno scopo puramente fiscale, egli non ha sconosciuto nessun principio economico. La Svizzera che non si accuserà di protezionismo ha essa pure sotto l'aspetto *diritti di statistica* delle tasse all'uscita ed all'entrata, che non sono che dei diritti fiscali.

Tuttavia il signor Luzzatti conviene che questi diritti non sono buoni. Ahimè! il governo italiano, ne ha stabiliti degli altri che non sono migliori. La tassa sul macinato, p. e., ed ha decretato anche il corso forzoso delle note di Banca! Che volete? L'Italia in guerra coll'Austria e nel lavoro della sua unificazione fece come la Francia dopo i suoi disastri, fuoco di ogni legna ecc. ecc. — Non c'è dunque al di là delle Alpi nessuna illusione sopra gli effetti dei diritti di uscita, e le intenzioni degli uomini di Stato senza distinzione di partito sono di sopprimerli appena che lo stato delle finanze lo consentirà.

Di seguito a tale premessa l'onorevole Luzzatti rende conto e difende rigidamente il trattato di commercio respinto dalla Francia, e muove coraggiose ed argute osservazioni al signor Berlet relatore del trattato alla Camera francese.

Il signor Anglave fa osservare che la questione del trattato franco-italiano è argomento troppo delicato ed in qualche maniera troppo personale. Il sig. J. Garnier propone di adottare una questione più generale, in cui il caso particolare di cui si tratta è implicitamente compreso, e ch'egli formula così:

Del softisma della reciprocità in materia dei trattati di commercio. Parla su questo proposito il signor Garnier, il quale è d'avviso che la reciprocità nei trattati commerciali sia una frivoltà.

Il sig. de Laveleye è a suo posto per ragionare in questa materia, e può vantarsi di essere di un paese più radicalmente libero-cambista che l'Inghilterra o la Svizzera. Tuttavia il sig. Laveleye non è d'accordo col signor Garnier, lo scopo cui si mira è il libero scambio, ma la strada che conduce a questo scopo, la reciprocità.

Allorchè l'Inghilterra ha cominciato a negoziare colla Francia dovette agire con le concessioni e compensazioni. Non si prendono le mosche col l'aceto ma col miele; la reciprocità è lo zucchero delle negoziazioni commerciali altrettanto che delle negoziazioni politiche.

Interviene nuovamente nella discussione il sig. Luzzatti, che è negoziatore e che ne sa qualche cosa. Avesso egli avuto sempre da fare con degli uomini come il signor Garnier, ed il suo compito sarebbe stato facile; ma invece egli si trovò al contatto con delle persone che non potè ammansare che a stento e imperfettamente a forza di molto zucchero.

Adamo Schmith (nei affrettiamo il riassunto di questo importantissimo discorso come ci impone lo spazio del nostro giornale) per aprirsi un mercato estero ammetteva la legittimità delle rappresaglie.

Una negoziazione commerciale non si fa in un cenacolo di economisti — bisogna contare coi parlamenti; — cogli elettori, i quali più che dai principii economici si lasciano influire dagli interessi del momento. Da questo aspetto rifugge l'utilità dei trattati, nè vale l'esempio degli inglesi: i paesi protezionisti sono lietissimi di potere vendere in Inghilterra senza dazi, e senza temere gli effetti delle rappresaglie delle loro tariffe elevate. Vi è una grande difficoltà a distinguere la linea che separa una tariffa fiscale, da una tariffa protezionista. Due negoziatori competenti la segnano con più precisione che non le tariffe autonome, le quali considerano sol-

APPENDICE (57) del Giornale di Padova

IL BACIO

BELLA CONTESSA SAVINA DI A. CACCIANIGA

Infatti quella finestra coi nuovi amori ci dava sempre dei pensieri smaniosi. Che fare?... Dobbiamo distrarre l'innamorata con un viaggio od attendere? Interpellarla o tacere?... e dopo lunghe discussioni intorno al partito da prendersi si restava sempre nell'incertezza.

Eravamo in questi termini quando una mattina il procaccino mi consegnò una lettera col timbro di Milano, e con soprascritta di carattere ignoto. L'apro, corro con l'occhio alla firma, e leggo — Savina Brianago di Montegaldo!...

Essendo la prima volta che mi venivano alla mano i suoi caratteri non è da sorprendersi se un'emozione indefinibile mi corse per le vene, e per qualche istante me ne rese impossibile la lettura.

Finalmente ho potuto scorrere la lettera da capo a fondo. La contessa, coi modi più garbati, mi chiedeva la mano di Giuseppina pel conte Saverio suo figlio.

Proprietà letteraria di fratelli Treves.

Corsi dall'Agata e le dissi:

— Giuseppina mi ha dichiarato a Milano che il primo suo amore sarà anche l'ultimo. Tu vedi che non somiglia a me solo, essa ha le cattive qualità del babbo, e le buone della mamma. Vuoi renderla felice, e uscire da ogni incertezza?... ebbene tu sai che il segreto per sciogliere lodevolmente il nodo di tutti gli amori si trova nel matrimonio. Se concedi tua figlia in isposa al conte Saverio di Montegaldo, tutto è finito per il meglio, nel migliore dei modi.

— È una bella scoperta, ma come se ne può fare l'applicazione?

— Rispondendo favorevolmente alla domanda della contessa Savina... e così dicendo le porsi la lettera.

Mia moglie la lesse rapidamente, e ne rimase sbalordita... la prima impressione fu buona, essa non pensò che a sua figlia... poco dopo pensando al resto, esclamò:

— Povere madri!... a quanta abnegazione siete costrette talvolta, per assicurare la felicità dei vostri figli!...

Tacque qualche istante, indi soggiunse:

— Daniele, rendimi giustizia, confessa che i miei presentimenti avevano ragione... io sentiva che quella finestra doveva rapirmi qualche cosa!... è meglio però che prenda mia figlia, e mi lasci il marito!... Almeno le nostre questioni saranno finite!

— Ci voleva proprio il giudice conciliatore per terminarle, io osservai, è un originale venuto al mondo a bella posta per accomodare le differenze fra mogli e mariti.

Chiamata la Giuseppina le abbiamo subito comunicata la nuova. Ci parve

lieta, ma non sorpresa.

— Sei contenta, le domandai, se mandando alla contessa la nostra adesione, invitiamo lo sposo a sollecitare la sua venuta?

— Non occorre, mi rispose, perchè è qui da vari giorni.

— Poffare del mondo! esclamai... io non sono di questo secolo!

Il conte Saverio si trovava infatti al villaggio ove si era accomodato alla meno peggio all'osteria, aspettando la lettera di sua madre e il nostro consenso. Durante il giorno si teneva nascosto riservandosi di confabulare colla sua bella al chiaro di luna, quando tutto il villaggio dormiva. Al segnale convenuto Giuseppina apriva pian piano le persiane della sua cameretta, e si affacciava alla finestra, Saverio era lì che l'aspettava, e passavano delle lunghe ore, egli in mezzo alla strada, ed essa al balcone, facendo la serenata colle armonie del cuore, e trovando sempre nuove variazioni sullo stesso motivo.

Dopo ricevuta la lettera della contessa, e udita la narrazione di mia figlia, andai io stesso a liberare Saverio dalla sua prigione, e gli apersi le porte di casa. Mia moglie e mia suocera lo accolsero come un figlio. Egli non ebbe parimenti a lodarsi di Bitto che lo ricevette come un ladro, abbaiando furiosamente, e minacciandolo se avesse osato avanzare! L'intervento della promessa sposa calmò i furori del cane, che anche questa volta dovette rassegnarsi alla volontà della sua amica, ma non lo fece però senza malcontento, continuando a ringhiare per qualche tempo sotto al tavolo, e guardando di cattivo occhio

colui che ci veniva a rapire il tesoro più prezioso della casa.

Io mi ritirai per rispondere alla contessa Savina, che onorati altamente della sua domanda, ci eravamo affrettati di accogliere il conte Saverio come un figliuolo, lieti di affidargli la felicità di nostra figlia; e proseguivo con rispettose espressioni che mi venivano suggerite dalla circostanza. Scrisi quattro pagine e mi recai a sottoporle al giudizio di mia moglie.

Leggendo attentamente la lettera, essa dimenava la testa in segno di disapprovazione, dicendomi: — Questa frase ha un doppio senso... questa è un' evidente allusione al passato... questa espressione è troppo sentimentale... l'altra è poco rispettosa. — Trovava delle altre frasi che non erano assolutamente necessarie, nè convenienti, nè al caso. Per cui finite le amputazioni non restavano che poche righe e la firma. Dovetti passare due ore con l'Agata, pesando tutte le parole, e crede che nessun diplomatico al mondo avrà ponderato un dispaccio che decideva dei destini d'una nazione con precauzioni maggiori di quelle che vennero usate da mia moglie per accettare una semplice domanda di matrimonio.

Pochi mesi dopo si celebrarono le nozze, e gli sposi partirono il giorno stesso per fare un viaggio in Toscana. Non racconto la storia del distacco per non rinnovare il dolore. Agata ne fu ammalata parecchi giorni, e non poteva riaversi, e da quel momento incominciò a coltivare l'idea di abbandonare il villaggio, e di fissare la

nostra dimora a Milano per vivere presso la figlia. Ma due gravi ostacoli si opponevano alla esecuzione di tal disegno: l'età avanzata di mia suocera, che non avrebbe abbandonato senza pericolo le vecchie abitudini; e un fondo persistente di gelosia che la consigliava di tenermi sempre lontano dalla contessa Savina.

Sei mesi dopo il matrimonio gli sposi vennero a farci visita, e dieci mesi appresso l'Agata riceveva una lettera di Giuseppina che la pregava di recarsi a Milano per assistere al suo primo parto. Essendo la stagione del taglio dei boschi, mi era impossibile di abbandonare il paese, per cui mi limitai di accompagnare mia moglie fino a Como ove mio genero l'aspettava per condurla a Milano, e ritornai in Valtellina. La settimana seguente ricevetti il lieto annunzio che nostra figlia aveva dato alla luce felicemente una bambina, e che la neonata e la puerpera godevano una perfetta salute. Mia moglie ritornò a casa pochi giorni dopo, e dandomi buone notizie della nuova famiglia, mi raccontò le cortesie accoglienze ricevute dalla contessa Savina, la quale, aggiungeva mia moglie, malgrado gli anni, è sempre una bella donna! e così dicendo si mordeva il labbro inferiore e mi fissava con due occhi scintillanti che indicavano chiaramente i sospetti della gelosia risvegliati alla vista d'una bellezza, che quantunque matura non escludeva il pericolo. Oramai ero avvezzo alla sua cecità, e non tentavo nemmeno di guarirla, proponendomi il solo scopo di fuggire tutte le occasioni che potessero aggiungere esca al fuoco.

Avendo confessato francamente tutte le nostre debolezze non vedo il motivo di nascondere le lagrime che abbiamo versate per la sua morte, nè di tacere della modesta ma decente sepoltura che gli abbiamo eretta in giardino, in memoria della sua fedele amicizia. Chi non è contento di ciò, se ne dolga pure con quegli amici che ci abbandonano nella sventura, e con quegli uomini che non sanno meritare l'affetto che ispirano i cani.

I nostri figli vennero due volte in Valtellina, ma la loro biaba era rimasta a Milano colla sua balia, io desiderava vivamente di vederla, ma i soliti motivi d'affari e di prudenza mi vi tenevano lontano. La malferma salute di mia suocera, impediva a mia moglie d'allontanarsi di casa, ed io non volevo andar solo a Milano, senza un motivo plausibile che giustificasse il mio viaggio. Non mi sentivo ancora abbastanza forte per affrontare un pericolo che mi esponeva a perdere per sempre la pace domestica, e a compromettere l'onore di due famiglie. I sospetti di mia moglie crescevano la mia paura.

(Continua)

tanto le importazioni e non le esportazioni.

Le tariffe autonome, sono desiderate specialment... se ne ha una riprova nella soddisfazione con cui i protezionisti transalpini e cisalpini hanno accolto il rigetto del trattato di commercio.

LA QUESTIONE D'ORIENTE IL CONGRESSO IL TRATTATO DI BERLINO

Art. 26. Le nuove frontiere del Montenegro sono stabilite come appresso: — La linea di confine, prendendo le mosse da Linobedo, al nord di Klobuk, sulla Trebisnica, discende verso il Gran Carevo, che rimane alla provincia di Erzegovina, poi risale il corso di questo fiume fino ad un punto situato ad un chilometro, in avvallo, del confluente della Cepelina e di là giunge, per la linea più breve alle alture che contornano la Trebisnica.

Da questo punto risale la Tara fino a Rujkovic dove segue la cima del contrafforte fino a Sackajezero. Da questa località si confonde coll'antica frontiera fino al villaggio di Sekular. Di là la nuova frontiera si dirige per le vette della Mokra Planina, — il villaggio di Mokra rimane al Montenegro, poi raggiunge il punto 2166 della carta dello stato maggiore austriaco seguendo la catena principale e la linea della divisione delle acque fra la Lim da una parte ed il Drin, come da la Cicona (Zem) dall'altra.

Di là, la nuova frontiera attraversa il lago presso l'isolotto di Gorica T'opal, essa tocca direttamente le sommità della vetta d'onde segue la linea di divisione delle acque fra Megured e Kalimed, lasciando Mokovic al Montenegro e raggiungendo il mare Adriatico a Krue. Al nord ovest il confine sarà formato da una linea che passi per la costa fra i villaggi Susana e Zubci e terminando alla punta estrema sud-est della frontiera attuale del Montenegro sulla Virzutz Planina.

Art. 27. Antivari ed il suo litorale sono annessi al Montenegro alle condizioni seguenti: Le contrade situate al sud di questo territorio, secondo la delimitazione più sotto stabilita, fino alla Boiana, compresi Dulcigno, sono restituite alla Porta. Il comune di Spizza fino al limite settentrionale del territorio indicato nella descrizione dettagliata delle frontiere, sarà incorporato alla Dalmazia. Vi sarà piena ed intera libertà di navigazione sulla Boiana del Montenegro. Non saranno costruite fortificazioni lungo il corso di quel fiume, ad eccezione di quelle che sarebbero necessarie per difendere localmente la piazza di Scutari, le quali non si dovranno estendere al di là di una distanza di sei chilometri da quella città. Il Montenegro non potrà avere né navi, né bandiera da guerra. Il porto d'Antivari e tutte le

acque del Montenegro saranno chiuse ai bastimenti da guerra di tutte le nazioni. Le fortificazioni poste fra il lago ed il litorale sul territorio montenegrino, saranno rase al suolo e non ve ne potranno essere costruite in quella zona. La polizia marittima del porto d'Antivari e lungo le coste del Montenegro sarà esercitata dall'Austria-Ungheria, mediante bastimenti leggeri guarda-coste. Il Montenegro adotterà la legislazione marittima vigente in Dalmazia. Dal canto suo l'Austria-Ungheria s'impegna ad accordare la sua protezione consolare alla bandiera mercantile del Montenegro. Il Montenegro dovrà porsi di accordo coll'Austria-Ungheria sul diritto di costruire e di mantenere attraverso al nuovo territorio montenegrino una ferrovia ed una strada. Una completa libertà di comunicazione sarà assicurata sulle vie.

Art. 28. I musulmani o altri che possiedono delle proprietà nei territori annessi al Montenegro e che volessero stabilirsi fuori del Principato, potranno conservare i loro immobili affermandoli o facendoli amministrare dai terzi. Nessuno potrà essere espropriato altro che legalmente e per l'interesse pubblico e riceverone una indennità. Una commissione turco-montenegrina sarà incaricata di regolare nel termine di tre anni tutti gli affari relativi al modo di alienazione d'esercizio e d'uso, per conto della Sublime Porta delle proprietà dello Stato, delle fondazioni pie (vacoufs), come pure delle questioni relative agli interessi dei particolari che vi si troverebbero impegnate. Il Principato del Montenegro s'intenderà direttamente colla Porta ottomana per istituire degli agenti montenegrini a Costantinopoli ed in certe località dell'impero ottomano dove se ne conosca la necessità. I montenegrini che viaggeranno e soggiureranno nell'impero ottomano saranno sottoposti alle leggi ed alle autorità ottomane, secondo i principii generali di diritto internazionale e gli usi stabiliti relativamente ai montenegrini.

Art. 29. Le truppe montenegrine sono obbligate a sgombrare nel termine di venti giorni dalla data della sottoscrizione del presente trattato, e prima se è possibile, il territorio che occupano adesso all'interno dei nuovi limiti del Principato.

Art. 30. Il Montenegro dovendo adossarsi una parte del debito pubblico ottomano per i nuovi territori che gli sono concessi dal trattato di pace, i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli ne stabiliranno la cifra, d'accordo colla Sublime Porta, su di una base equa.

Art. 31. Le altre parti contraenti riconoscono l'indipendenza del principato di Serbia, rannodandola alle condizioni esposte nell'articolo seguente.

Art. 32. In Serbia, la distinzione delle credenze religiose e delle confessioni non potrà essere opposta ad alcuno, come un motivo d'esclusione o d'incapacità in ciò che concerne il godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione ai pubblici impieghi, o l'esercizio delle differenti professioni e industrie in qualsiasi località. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti i sudditi serbi ed agli stranieri pure, e nessun impedimento potrà esser posto sia all'organizzazione gerarchica delle diverse comunioni, sia ai loro rapporti coi capi spirituali.

Art. 33. Le nuove frontiere della Serbia sono stabilite come segue. (Coe lera desunt).

Art. 34. Fino alla conclusione dei nuovi accordi non sarà cambiato nulla in Serbia nelle condizioni attuali delle relazioni commerciali del principato coi paesi esteri. Nessun diritto di transito sarà esatto sulle merci che traversano la Serbia. Le immunità e i privilegi dei sudditi esteri come pure i diritti di giurisdizione e di protezione consolare, come esistono oggi rimarranno in pieno vigore, fintanto che non saranno stati modificati da un accordo comune fra il principato e le potenze interessate.

Art. 35. Il principato di Serbia assume, per la parte che lo riguarda, gli obblighi che la Sublime Porta contrasse verso l'Austria-Ungheria, quanto verso la Società per l'esercizio delle ferrovie della Turchia d'Europa, relativamente al compimento, alla congiunzione ed all'esercizio delle linee ferroviarie da costruirsi sul territorio recentemente acquistato dal principato. Le convenzioni necessarie per regolare queste questioni, saranno con-

cluse immediatamente dopo la sottoscrizione del presente trattato, coll'Austria-Ungheria, colla Porta, colla Serbia, e nel limite della sua competenza, col principato di Bulgaria.

Art. 36. I musulmani che possiedono dei beni nei territori annessi alla Serbia e che volessero stabilirsi fuori del principato, potranno conservarvi i loro immobili, affermandoli o facendoli amministrare da terzi. Una commissione turco-serba sarà incaricata di regolare dentro il termine di tre anni, tutti gli affari relativi al modo di alienazione, di esercizio, o di uso per conto della Sublime Porta, delle proprietà dello Stato e delle fondazioni pie (vacoufs) come pure le questioni relative agli interessi dei particolari che potrebbero trovarvisi impegnate.

Art. 37. Fino alla conclusione di un trattato fra la Turchia e la Serbia, i sudditi serbi che viaggiano o soggiornano in Turchia, saranno trattati secondo i principii generali del diritto internazionale.

Art. 38. Le truppe serbe dovranno sgombrare nel termine di quindici giorni dalla data del presente trattato di territorio non compreso nei nuovi limiti del principato.

Art. 39. Il tributo della Serbia sarà capitalizzato ed i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli fisseranno il tasso di questa capitalizzazione, di accordo colla Sublime Porta. La Serbia dovendo adossarsi una parte del debito pubblico turco per i nuovi territori che le sono concessi dal presente trattato, i rappresentanti a Costantinopoli ne fisseranno la cifra, di accordo colla Sublime Porta, su una base equa.

Art. 40. Le alte parti contraenti riconoscono l'indipendenza della Rumenia, sottoponendola alle condizioni esposte nei due articoli seguenti.

Art. 41. In Rumenia la distinzione delle credenze religiose non potrà essere opposta ad alcuno come un motivo di esclusione e d'incapacità riguardo al governo dei diritti civili e politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, o all'esercizio delle diverse professioni e mestieri. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti i sudditi dello Stato rumeno come pure agli stranieri, e non sarà posto alcun ostacolo sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia ai loro rapporti coi propri capi spirituali. I nazionali di tutte le potenze, commercianti o altro, saranno trattati in Rumenia senza distinzione di religione, sul piede di una perfetta eguaglianza.

Art. 42. Il principato di Rumenia retrocede a Sua Maestà l'imperatore di Russia la porzione del territorio della Bessarabia staccata dalla Russia in conseguenza del trattato di Parigi del 1856, limitata all'ovest dal Talweg del Pruth, al sud dal Talweg del braccio di Kilia coll'imboccatura di Stary Stamboul.

Art. 43. Le isole formanti il Delta del Danubio, come pure le isole dei Serpenti, il Sangiacato di Toultoha, comprendente i distretti (casas) di Kilia, Sulina, Mahmondio, Isatcha, Toultoche, Matchin, Babadagh, Hirsova, Kustendje, Medjidie sono riunite alla Rumenia. Il principato riceve inoltre il territorio situato al sud della Dobruca fino ad una linea che parte all'est di Silistria e fa capo al Mar Nero al sud di Mangalia. La delimitazione della frontiera sarà stabilita sui luoghi dalla commissione europea istituita per la delimitazione della Bulgaria.

Art. 44. La questione della divisione delle acque e delle pesche sarà sottoposta all'arbitrato della commissione europea del Danubio.

Art. 45. Non sarà esatto in Rumenia nessun diritto di transito sulle merci che attraversano il principato.

Art. 46. La Rumenia potrà concludere delle convenzioni per regolare i privilegi e le attribuzioni dei consoli in fatto di protezioni nel principato. I diritti acquisiti rimarranno in vigore fintanto che non saranno stati modificati di comune accordo fra il principato e le parti interessate.

Art. 47. Fino alla conclusione di un trattato che regoli i privilegi e le attribuzioni dei consoli fra la Turchia e la Rumenia, i sudditi rumeni che viaggiano o soggiornano in Turchia, ed i sudditi ottomani che viaggiano o soggiornano in Rumenia, godranno dei diritti garantiti ai sudditi delle altre potenze europee.

tutto di questa capitalizzazione sarà fissato dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli d'accordo colla Sublime Porta.

Art. 49. In ciò che riguarda le intraprese dei lavori pubblici ed altre della stessa natura, la Rumenia s'obbligherà, per tutto il territorio suddito, ai diritti ed alle obbligazioni della Sublime Porta.

Art. 50. Affine di accrescere le garanzie assicurate alla libertà della navigazione sul Danubio, riconosciuto come d'interesse europeo, le alte parti contraenti decidono che tutte le fortezze e fortificazioni che si trovano lungo il percorso del fiume, dalle Porte di ferro fino alle sue imboccature, saranno rase e che non ne verranno innalzate di nuove. Nessun legno da guerra potrà navigare nel Danubio al di sotto delle Porte di ferro, ad eccezione dei legni leggeri destinati alla polizia fluviale ed al servizio delle dogane. Gli stazionari delle potenze alle imboccature del Danubio potranno tuttavia rimontare fino a Galatz.

Art. 51. La commissione europea del Danubio, nel senso della quale la Rumenia sarà rappresentata, è mantenuta nelle sue funzioni, e le eserciterà d'ora in avanti fino a Galatz in una completa indipendenza dall'autorità territoriale. Tutti i trattati, accomodamenti, atti e decisioni relativi ai suoi diritti, privilegi, prerogative ed obbligazioni sono confermati.

Art. 52. Un anno avanti l'espriro del termine assegnato alla durata della Commissione europea, le potenze si metteranno d'accordo sul prolungamento dei suoi poteri e sulle modificazioni che esse giudicheranno necessario d'introdurvi.

Art. 53. I regolamenti di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza dalle Porte di ferro fino a Galatz saranno elaborati dalla Commissione europea, assistita dai delegati degli stati riveraschi, e messi in armonia con quelli che sono stati o saranno emanati per il percorso al di sotto di Galatz.

Art. 54. L'esecuzione dei lavori destinati a fare sparire gli ostacoli che le Porte di ferro e le cateratte oppongono alla navigazione, è affidata all'Austria-Ungheria. Gli Stati riveraschi di questa parte del fiume accorderanno tutte le facilitazioni che potranno essere richieste nell'interesse dei lavori. Le disposizioni dell'art. 4 del trattato di Londra, del 13 marzo 1871, relative al diritto di percepire una tassa provvisoria per coprire le spese di questi lavori, sono mantenute in favore dell'Austria-Ungheria.

Art. 55. La Sublime Porta si obbliga ad applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868, apportando le modificazioni che saranno giudicate convenienti. Regolamenti analoghi, adattati ai bisogni locali saranno egualmente introdotti nelle altre parti della Turchia d'Europa per le quali un'organizzazione particolare non è stata prevista dal presente trattato. La Sublime Porta incaricherà delle commissioni speciali, nel seno delle quali l'elemento indigeno sarà largamente rappresentato, d'elaborare i particolari di questi nuovi regolamenti in ciascuna provincia. I progetti di organizzazione risultanti da questi lavori saranno sottoposti all'esame della Sublime Porta, che, prima di promulgare gli atti destinati a metterli in vigore, sentirà il parere della Commissione europea istituita per la Rumelia Orientale.

Art. 56. Nel caso in cui l'accordo relativo ad una rettificazione di frontiera prevista dal protocollo 13, fra la Sublime Porta ed il regno di Grecia, non possa venir realizzato, le Potenze si dichiareranno pronte ad offrire i loro buoni uffici alle due potenze ottomane e greca.

Art. 57. Avendo la Sublime Porta espressa la volontà di mantenere il principio della libertà religiosa dandogli la più larga estensione, le parti contraenti prendono atto di questa dichiarazione spontanea. In tutte le parti dell'impero ottomano, la differenza di religione non potrà essere opposta a nessuno come un motivo d'esclusione o d'incapacità in ciò che riguarda l'uso dei diritti civili e politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, e l'esercizio di tutte le professioni ed industrie, in qualsivoglia località. Tutti saranno ammessi, senza distinzione di religione, a testimoniare davanti ai Tribunali.

L'esercizio e la pratica esteriore di tutti i culti saranno interamente liberi e nessun ostacolo potrà essere frapposto, sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia ai loro rapporti coi relativi capi spirituali. Gli ecclesiastici, i pellegrini ed i monaci di tutte le nazionalità, viaggiando nella Turchia Europa e d'Asia, godranno degli stessi diritti, vantaggi e privilegi. Il diritto di protezione ufficiale è riconosciuto agli agenti diplomatici e consolari delle potenze in Turchia, tanto riguardo alle persone summentovate quanto ai loro stabilimenti religiosi, di beneficenza ed altri nei Luoghi Santi ed altrove.

I diritti acquisiti alla Franola sono espressamente riservati, ed è bene inteso che nessun cambiamento verrà apportato allo statu quo nei Luoghi Santi.

I monaci del Monte Athos, qualunque sia il loro paese d'origine saranno mantenuti nei loro possessi e vantaggi anteriori, e godranno, senza alcuna eccezione, di un'intera eguaglianza di diritti e di prerogative.

Dalla Neue Freie Presse togliamo poi il sunto degli altri articoli del trattato di pace:

Art. 58. La Sublime Porta cede alla Russia Kars, Ardagan e Batum. Sarà rettificata la divisione di quei territori e la parte maomettana rimarrà alla Porta.

Art. 59. Sua Maestà l'Imperatore di Russia, dichiara esser sua intenzione di erigere Batum a porto essenzialmente commerciale.

Art. 60. Stabilisce la retrocessione della valle di Alaschgerd e della fortezza di Bajazid, promessa alla Russia dalla pace di Santo Stefano e la cessione di Khatur alla Persia.

Art. 61. La Porta si obbliga ad introdurre delle riforme in Armenia, a proteggere gli armeni contro i circassi ed i curdi.

Art. 62. Stabilisce l'eguaglianza e la libertà di tutti i culti in Turchia e la possibilità di giungere a tutti gli impieghi ed al godimento di tutti i diritti politici ai seguaci di ogni religione, riserva alla Francia i diritti sul Luoghi Santi e conferma ai monaci del Monte Athos i loro diritti.

Art. 63. Stabilisce che sieno mantenuti in vigore in tutti i loro punti, non distrutti dal presente trattato, i trattati del 1856 e del 1871.

Art. 64. La ratificazione deve avvenire dentro tre settimane dalla data. Il trattato porta la data del 13 luglio 1878.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Nel caso in cui il presidente del Consiglio continuasse ad essere indisposto e non potesse accompagnare le LL. MM. a Milano, pare che lo sostituirebbe il ministro dell'Interno on. Zanardelli.

Leggiamo nella Libertà: La salute dell'on. Cairoli è quasi del tutto ristabilita, ma per rendergli meno gravoso il disimpegno delle cure di Stato, gli è stato allestito un piccolo quartierino nel palazzo stesso della Consulta.

La sua signora essendo partita lunedì sera, ieri il presidente del Consiglio ha preso possesso del nuovo alloggio, quello stesso abitato già dall'on. Melegari.

All'arrivo in Roma del ministro Corti il Consiglio dei ministri terrà varie riunioni straordinarie.

L'Avvenire annunzia che il guardasigilli, on. Conforti si è ristabilito, e prosegue:

Possiamo anche aggiungere che egli si sia determinato a non abbandonare interamente la sua residenza durante la stagione estiva pel desiderio che ha vivissimo, di essere in grado di presentare al Parlamento, tostochè sarà riaperto, parecchi progetti di legge, alla cui compilazione si attende ataccatamente in quel ministero. Tra questi progetti i primi ad essere presentati sarebbero: quello sul Codice penale e sul Codice di commercio, quello sul matrimonio civile, e l'altro sulla Corte di Cassazione unica.

TORINO, 17. — Il Collegio elettorale di Torino, n. 411, è convocato pel giorno 28 corrente mese, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 agosto p. v. (Risorgimento)

MILANO, 17. — L'on. Luzzatti, reduce dai brillanti successi ottenuti a Parigi coi suoi discorsi sulle banche popolari, e che da sabato fera a Mi-

lano, partiva lersera dalla nostra città. Egli venne qui per presiedere al Comitato dell'associazione delle banche popolari. (Corr. della sera)

— Dice il Pungolo: « Confermiamo quanto abbiamo già detto nelle disposizioni prese dal Municipio per festeggiare l'arrivo in Milano delle LL. MM., ed aggiungiamo che tale arrivo pare definitivamente fissato per giovedì della settimana ventura.

— Iersera alle 9 è arrivato fra noi monsignor Calabiana, nostro arcivescovo. Alla stazione centrale della ferrovia fu ricevuto colle più vive distrazioni di simpatia.

Monsignore reca con sé il breve pontificio col quale è fatta ampia ragione alle sue rimostranze.

Una sua lettera pastorale sarà letta dal pergamo di tutte le chiese parrocchiali dai parroci — lettera nella quale sarà accennata la questione per la quale l'arcivescovo si è recato a Roma.

In tale lettera Monsignore farà appello allo spirito di conciliazione, di concordia, di carità che deve animare il clero ed i fedeli.

Questa mattina una numerosa deputazione di Monsignori e di Parroci si è recata al palazzo arcivescovile, per presentare a monsignor Calabiana, i ringraziamenti del clero, per l'interesse da lui preso pel bene della Diocesi.

Tutti i coadiutori delle parrocchie di Milano, e molti cittadini hanno oggi deposto la loro carta di visita alla porta dell'arcivescovado.

GENOVA, 15. — Leggesi nel Corriere Mercantile:

Abbiamo più volte segnalato il Comune di Rossiglione, come quello che seppe dare uno sviluppo larghissimo alla popolare istruzione, di cui il Re ebbe cognizione recentemente nella udienza particolare accordata al sindaco di quell'alpestre ed industriale Comune, cav. G. Pizzorni; il Sovrano volle dimostrare con un atto eccezionalmente la sua soddisfazione per il savio indirizzo dato a quel Comune dai suoi amministratori facendo dono al Comune del ritratto di Vittorio Emanuele, quello stesso che il glorioso Sovrano conservava nel suo gabinetto, aggiungendovi la sua fotografia colla seguente dedica:

Al Comune di Rossiglione UMBERTO.

Questo dono sovrano era accompagnato da una gentilissima lettera del ministro della Casa Reale.

Il Caffaro aggiunge: L'arrivo delle due fotografie ha fatto chiasso in quel Comune. Il Consiglio si è riunito di urgenza, ha deliberato d'invitare al Re un indirizzo di ringraziamento; poscia incaricò la Giunta di presentare un disegno o progetto, per porre in cornici artistiche, con epigrafe, i ritratti reali e la lettera annessa.

In tale occasione, si farà una festiciuola pubblica, degna del fausto avvenimento.

NAPOLI, 16. — Iersera partì da Caserta per Roma il colonnello Bagnasco, testè promosso a generale.

Erano in quella stazione per salutarlo e dargli il buon viaggio il commendatore Soragni prefetto, tutti i Consiglieri, ed altre autorità, nonché tutti gli ufficiali del Reggimento Cavalleria Piemonte Reale. (Pungolo)

MANTOVA, 17. — Questa notte col diretto, in un vagone salon, passava dalla nostra stazione, proveniente da Bologna e diretto a Brescia, la famiglia di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, onor. Cairoli.

Dall'odierno Dovere apprendiamo che la signora Cairoli sia diretta a Trento. (Gazz. di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Rispondendo a taluni giornali che accennano al bisogno di convocare le Camere per la ratifica del trattato di Berlino, il Constitutionnel osserva che questo trattato non riguarda una pace direttamente conclusa fra la Francia e un'altra potenza, né una convenzione commerciale regolata nella stessa condizione, né lo stato o la proprietà dei francesi all'estero; non vi sono cessioni né scambi di territori che riguardino la Francia, quindi si può fare a meno della sanzione legislativa.

Domenica, 14, ebbe luogo a Parigi la festa della Società Musicali, e tutto procedette bene e col massimo ordine.

— Il J. del Débats deplora l'abuso delle feste, e specialmente le troppo frequenti commemorazioni.

«Noi non possiamo, esso dice, passare la nostra vita a celebrare anniversari o centenari, in questo caso si potrebbe credere che i viventi non abbiano più nulla a fare, e che i contemporanei debbono riposare su gli allori dei loro avi.»

«Il Constitutionnel scrive un articolo sulle ultime feste di Parigi, e crede che se ne siano fatte abbastanza.»

«La gente venuta tra noi dall'estero si aspettava, dopo le dure prove e le mortificazioni, che abbiamo subite, di trovarci cupi, irritati, selvaggi e tutti concentrati in sogni di vendetta, in sentimenti d'insanabile dispetto.»

«Ci trovarono invece scervi da pensieri vendicativi, puri da ogni cattiva preoccupazione: ci hanno veduto di un umore allegro e cordiale quasi fino alla petulanza. Il nostro dovere è fatto: il nostro debito è pagato: ora è tempo di riprendere il lavoro: non offriamo al mondo, che si trova quasi tutto in casa nostra, la tentazione di credere che, noi Francesi, consideriamo la vita sotto l'aspetto di un martedì-grasso sempiterno.»

INGHILTERRA, 16. — Nei primi d'agosto il principe di Galles andrà a far visita all'imperatore di Germania, e s'incontrerà probabilmente col l'imperatore Alessandro.

La squadra inglese che getterà l'ancora nella rada di Famagosta (Cipro) sarà forte quanto quella che ancorò ai Dardanelli: le corazzate, che ritornano a Portsmouth saranno sostituite da bastimenti dello stesso ordine.

Domenica ventura si terrà a Hyde-Park un immenso meeting di conservatori per dare il benvenuto al conte di Beaconsfield.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Debreczin: Questa notte il popolo della più bassa sfera distrusse, in mezzo ad enormi grida, una parte degli archi trionfali eretti in onore di Tisza. Furono emesse anche minacce contro Tisza e dopo la serenata a fiaccole ebbero luogo altre dimostrazioni ostili, mandando evviva a Kossuth ed ai candidati dell'Opposizione.

(Triest. Zeit.)

ATTI UFFICIALI

Gazzetta Ufficiale del 17 luglio

ge in data 7 luglio che aggrega il comune di Torella dei Lombardi, circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

Legge in data 30 giugno che approva la spesa per la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio.

Conferimento di menzione onorevole al valore di marina e disposizioni nel personale degli archivi.

CRONACA VENETA

Venezia, 18. — Il Sindaco annuncia che la Regata in Canalazzo quest'anno avrà luogo il giorno di domenica 4 agosto alle ore 5 e mezza pomeridiane. Nove barchette saranno ammesse alla gara, e partiranno, come al solito, da Castello per girare il palotto a S. Lucia e fermarsi poi a Palazzo Foscari. I premi sono: Primo 350 lire — Secondo 250 lire — Terzo 200 lire — Quarto 100 lire e il tradizionale porchetto. Barcaioli a voi! A suo tempo diremo delle norme regolatrici della gara.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 21 luglio corr., si terrà l'ultima ordinaria pubblica sessione ad un'ora pom., e leggeranno: 1. Il socio onorario prof. Vlacovich: Sulla numerazione dei corpuscoli rossi e bianchi del sangue; 2. Il socio corrispondente professor Zardo: Sopra una recente pubblicazione del prof. ab. Zanella.

Benevolenza. — La famiglia ed i generi del testè decesso FRANCESCO MANZINI di spontaneo impulso hanno rimesso a questa Congregazione di Carità la somma di lire trecento.

Dell'atto filantropico la Congregazione rende i più sentiti ringraziamenti.

Memento. — Un giornale progressista, che abbiamo ricevuto questa mattina, vuol dimostrare che se al Congresso non abbiamo fatto una gran bella figura è causa dei moderati (!!!) perchè noi andiamo a Berlino coi dolorosi errori di Custozza e di Lissa,

«al tempo di Custozza e di Lissa governavano i moderati.» Siccome si tratta di un errore di fatto, astruendo dai peregrini ragionamenti del suddetto giornale, ci limitiamo a ricordargli che all'epoca dell'infesta giornata di Lissa ministro della marina era il Depretis.

Museo petrarchesco. — Ieri ebbe luogo ad Arquà Petrarca l'inaugurazione del Museo Petrarchesco iniziata dalla liberalità del cav. abate Stefano Piombin.

Intervennero alla festa il Sindaco e la Giunta di Padova, il Sindaco e la Giunta di Arquà, il Sindaco di Monselice, il Presidente del Consiglio Provinciale, il R. Provveditore agli studi, il prof. De Leva cav. Giuseppe quale rappresentante della R. Università e della Accademia di scienze, lettere ed arti, il cav. Piombin abate Stefano, il cav. prof. Legnazzi, il prof. Gloria, l'Arciprete d'Arquà ab. Cerchiarì, ed altri invitati.

Alle ore 9 precise nella sala della casa del Petrarca, opportunamente addobbata, si radunarono tutte le Autorità e gli invitati. Il prof. Gloria cav. Andrea con la competenza, che lo distingue, disse del Petrarca e presentò quattro importanti documenti inediti, il cav. Piombin parlò del suo Museo e fece voti onde venga di continuo arricchito, ed il Sindaco di Arquà, a cui rispose il Sindaco di Padova, ebbe parole appropriate per affermare il significato della festa e commoventi verso il venerando suo maestro ed amico abate Piombin. Il cav. Tolomei dott. Antonio infine lesse la bella epigrafe, che sarà posta sulla casa del Petrarca in seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale di Padova.

Sappiamo, inoltre, che gli ufficiali del Museo di Padova pubblicheranno per l'occasione un'opuscola epigrafico. Accattenti. — Abbiamo ricevuto fortissimi lagni sull'accattongio in genere, ma particolarmente contro due individui, un uomo ed una donna, i quali sono di una impertinenza unica, e sono anche pretesto di baccani da parte dei monelli nelle contrade.

Agli agenti della Pubblica Sicurezza i due individui, cui accenniamo, devono esser noti: una sorveglianza speciale riguardo ad essi, nei limiti che la legge concede, sarebbe opportunissima, e crediamo di essere interpreti dei cittadini nell'invocarla.

Incendio. — Ieri, alla Montà, prese fuoco un cumulo di paglia, di circa quindici carra: la paglia, ch'era sull'aja dopo la trebbiatura, restò tutta consumata.

Erano accorsi, per impedire danni maggiori dalla comunicazione del fuoco, i civici Pompieri, non che l'Assessore sig. Da Zara, l'ing. Zabeo, direttore onorario dei Pompieri, e l'ing. aggiunto municipale sig. Sacchetto.

Il danno è di lire 250 circa. Arresto. — Ieri fu arrestato certo P. P. qual sospetto del furto in danno della contessa Zamparo, ma assunto in esame fu rilasciato in libertà.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Concordi. — Confermando la notizia che nel prossimo autunno avremo qui la compagnia drammatica Monti, possiamo aggiungere che la compagnia ha la privativa per Padova dei Fourchambault di Augier.

Garibaldi. — Domani sera, 20, ha luogo la beneficiata del tenore sig. Ronconi, che gode meritatamente di tanta simpatia presso il pubblico padovano, il quale non mancherà certamente di darne al bravo artista un nuovo saggio anche in questa occasione, concorrendo in gran numero al teatro.

Si darà il Ballo in Maschera nonché il secondo atto del Conte Verde, dove il signor Ronconi particolarmente si distingue.

Canterà in sua compagnia la signora Galliani.

Speriamo di vedere un teatro affollato.

La musica cittadina suonerà questa sera, 19, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 i seguenti pezzi: 1. Polka. La voluttà. Melaun. 2. Sinfonia Zampa. Herold. 3. Mazurka. La fiorata. Zatta. 4. Il Vulcanico. Concerto per clarino. Criscuolo. 5. Valzer. Sarà quel che sarà! Signora Ida Correr. 6. Fantasia militare. Ponchielli. 7. Marcia.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 18. — Rend. It. 79.55 79.65. I 29 franchi 21.68 21.70. MILANO, 18. — Rend. It. 81.60. I 20 franchi 21.66 21.67. Sete. Affari più numerosi: aumenti nei prezzi. LIONE, 17. Sete. Affari migliori: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Il Corriere della Sera di Milano ha da Roma, 17:

«Ieri sera, ebbe luogo a Macerata una nuova dimostrazione in favore dell'Italia irredenta. Essa fu fatta al teatro.»

Da parecchi punti del Regno giungono notizie di dimostrazioni nello stesso senso, compiute o tentate. Assicurasi che il numero dei Comizi, per protestare contro il contegno del rappresentante italiano al Congresso, dei quali è giunta notizia al Governo ascende ormai a sessanta.

Il Comizio di Roma verrà tenuto probabilmente domenica. Contrariamente a quanto è stato detto, il Governo non vi frapperà alcun impedimento.

A questo proposito, è vivamente commentata una singolare dichiarazione dell'Avvenire.

Il giornale ufficioso dice che il ministro Cairoli non sarà mai repressivo; il giorno che la repressione diventasse indispensabile, esso rassegnerebbe il mandato (!!!).

Bravo! E lascerebbe altri nelle pesti!

Vogliamo credere che l'Avvenire sia male informato.

MACCHIAVELLI E PANTALON

Il Fanfulla scrive a proposito dei meetings che si vogliono fare in Italia per Trieste e Trento:

Vogliamo essere figli di Machiavelli, ma mi pare che tendiamo piuttosto a mostrarci figli di Pantalone.

Machiavelli, ricevendo una pedata e non potendola rendere immediatamente, avrebbe detto: Te la renderò poi a tempo e luogo, a misura di carbone!

Pantalone, invece, sarebbe andato in piazza, gridando: No saveu? I me ga dà una pedata!

Roma 18, ore 3 pom.

Ieri sera tennero adunanza i promotori del meeting che deve tenersi in Roma per le provincie italiane soggette all'Austria.

V'intervennero una sessantina di delegati che rappresentavano le tre società repubblicane, la società dei reduci delle patrie battaglie, la società della fratellanza artigiana e le altre società operaie.

Presiedeva l'adunanza l'avvocato Zuccheri.

Si deliberò di dare al meeting carattere nazionale; che in esso si protesti contro il Congresso di Berlino e si affermi il diritto dell'Italia sulle provincie irredente dalla dominazione austriaca.

La prima deliberazione, quella cioè di dare al meeting carattere nazionale, provocò una dichiarazione da parte dell'avvocato Zuccheri il quale annunciò che il circolo repubblicano, in seguito a quella deliberazione si ritirava dall'iniziativa del meeting.

Lo Zuccheri continuò a presiedere l'adunanza solo per deferenza verso i colleghi e per le loro insistenze a che non abbandonasse quel posto.

Inoltre è stata nominata una commissione di venti membri la quale sarà incaricata di disporre a che, salvo ostacoli, il meeting abbia luogo domenica pubblicando a tal uopo un manifesto che porti la firma di cinque persone autorevoli.

(Gazz. d'Italia)

Torino 18, ore 9 ant.

L'arcivescovo si recò a visitare Sua Maestà il Re. L'udienza durò cinque minuti.

Si dice che l'arcivescovo abbia, per fare questa visita, chiesto il permesso a Sua Santità. (idem)

Mandano da Parigi alla Perseveranza:

«Corre nuovamente la voce, ch'io non so quale fondamento abbia, che l'Italia chiese d'occupare un'isola nell'Arcipelago.»

Il Diritto pubblica la seguente rettificazione del segretario della Società Geografica prof. Dalla Vedova. «A rettificazione del dispaccio da Catania, ricevuto ieri dall'agenzia Stefani, siamo in grado di assicurare che il dottor Matteucci non porta seco le ceneri del compianto Miami, ma crede che esse potranno essere ridatte all'Italia l'anno venturo.»

CORRIERE DELLA SERA 19 Luglio

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 18 Luglio.

La Riforma riconosce ed ammette che l'attuale agitazione contro il trattato di Berlino non avrà alcun pratico risultato, ma non cessa per questo di fomentare l'agitazione e di eccitare tutti i militanti del Regno ad adunarsi per far conoscere al Governo la disapprovazione del popolo...

Nella smania che oggi ha preso molti per l'Italia irredenta c'entra il rancore politico e non v'ha dubbio che gli aderenti del Orsini più che a protestare contro il contegno del gabinetto Cairoli ed a creargli imbarazzi interni ed internazionali.

Non è vera la notizia data dall'Osservatore Romano che il gabinetto di Vienna abbia intimato al nostro Governo di impedire i meetings e di porre un freno alle agitazioni che vanno sempre più estendendosi in Italia.

La notizia del giornale clericale è una invenzione destinata a creare diffidenze e malumori e forse anche ad accrescere le agitazioni che esso finge di deplorare. E' evidente infatti che quel giorno in cui venisse dimostrato che il governo austro-ungarico lancia intimazioni al nostro, le agitazioni diventerebbero risposte fino ad un certo punto lodevoli e giustificate.

In Vaticano non si desidererebbe di meglio che veder la ragione perturbata, da un capo all'altro, da agitazioni, da commozioni e da meetings, imperocché se v'è una speranza per il partito reazionario ora risiede nell'abbandono per parte della popolazione e del governo italiano di quella moderazione che fu finora la nostra forza e la origine precipua delle nostre prospere sorti.

Il conte Maffei, segretario generale del ministero degli affari esteri, il quale doveva partire l'altra sera per la campagna, ha sospeso, all'ultima ora la sua partenza, e non si muoverà da Roma finché non sia ritornato il conte Corti, qui atteso nei primi giorni della settimana prossima.

Le notizie ieri pervenute dall'estero non sono molto rassicuranti e il trattato di Berlino non pare destinato a metter pace tra la Grecia e la Turchia. I dispacci privati da Atene descrivono come vivamente agitata la pubblica opinione del Regno greco contro la Turchia e contro l'opera del Congresso.

Ieri finalmente fu pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale la legge che ricostituisce il Ministero di Agricoltura, Industria e commercio. Ora il governo dovrà procedere al riordinamento delle attribuzioni del Dicastero ricostituito. Diceci che si rimetterà ogni cosa come stava prima dei decreti del 26 dicembre 1877, ad eccezione dell'istruzione tecnica che resterebbe sotto la dipendenza del ministero dell'istruzione.

Si conferma che per ora non verrà nominato il ministro dell'Agricoltura e che l'onorevole Cairoli assumerà quel portafoglio, dopo il ritorno del conte Corti, quando potrà lasciare la reggenza del ministero degli affari esteri.

L'onor. Conforti non par disposto a nominare, per ora, il segretario generale del ministero della giustizia.

Ieri a ore 3 pom. si apprese a Roma la dolorosa notizia della morte di Aleardo Aleardi e in ogni ordine di cittadini l'infesto annunzio ha prodotto profondo cordoglio. Pochi giorni sono Aleardo Aleardi era qui per le sedute del Senato alle quali partecipava con coscienziosa assiduità. L'Italia ha perduto una delle sue splendide intelligenze e un cittadino, la cui nobile vita fu tutta dedicata alla patria, la cui poesia fu eccitatrice di sentimenti generosi e gentili.

Il senato si farà rappresentare ai funerali dell'illustre poeta e vi si farà pur rappresentare il ministro dell'istruzione pubblica.

Mandano da Roma, 18, al Pungolo di Milano:

«Si sono nuovamente e gravemente accresciute le preoccupazioni del Governo per le agitazioni dei radicali in favore delle provincie irredente. Assicurasi che i reclami dell'Austria assunsero forme più accentuate. Si aggiunge che il conte Corti prima di lasciare Berlino telegrafò a Cairoli significandogli la dolorosa e pericolosa impressione ch'ebbe la Diplomazia da questa agitazione.»

Diceci che il Governo abbia deciso di proibire i meetings nel Veneto.

Cairoli fece un appello caldissimo al patriottismo dei suoi antichi amici, invitandoli a far cessare i movimenti popolari. La sua voce però rimase sì qui inascoltata.»

TELEGRAMMI

Viena, 18.

Andrassy e Robillat si ricambiarono delle assicurazioni di lealtà, e sostennero il reciproco desiderio che i buoni rapporti tra l'Italia e l'Austria non abbiano ad alterarsi.

I delegati ottomani ultimarono le trattative concernenti le modalità dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Filippovich fu ricevuto ieri dall'imperatore: egli parte domani per assumere il comando delle truppe di occupazione.

Il ministro del commercio Clumetzky, ritornato da Parigi, visiterà la Carintia ed ispezionerà la linea ferroviaria Pontebba-Tarvis.

La Südbahn assumerà l'esercizio della linea militare Sissek-Novì e costruirà un tronco ferroviario da Novi a Banjaluka. (Indipend.)

Bucarest, 18.

L'esercito viene posto sul piede di pace. Il governo prepara l'organizzazione della Dobrugia. (idem)

Costantinopoli, 18.

Osman Pascià venne designato a respingere i tentativi delle truppe greche nel caso ch'esse volessero spingere l'occupazione oltre la linea accordata alla Grecia, la quale si estende da Volo ad Arta e comprende anche il distretto di Larissa. (idem)

Prevesa, 18.

Gli albanesi si sono armati per respingere le eventuali aggressioni della Grecia. (idem)

Parigi, 18.

Il gerente del Siècle, nel processo di diffamazione contro l'imperatore Napoleone III, fu condannato a 2000 franchi di multa e all'inserzione della sentenza in dieci giornali di Parigi e dieci di provincia, a titolo di risarcimento di danni. (Gazzetta Piemontese)

Vienna, 18.

I plenipotenziari turchi Karatheodori-pascià e Mehmet-Ali, sono arrivati qui. L'accordo fra essi e Andrassy per l'occupazione della Bosnia fa molli progressi.

Molti fuggitivi bosniaci ed erzegovesi ricusano ancora di rimpiatriare, e non entreranno nel loro paese che dietro le truppe austriache.

La Porta rifiuta di fare alla Grecia cessioni territoriali di qualche considerazione. (idem)

Costantinopoli, 18.

Le truppe che erano destinate all'isola di Candia vengono spedite ai confini della Grecia.

Assicurasi che l'Italia aspira al possesso dell'isola di Rodi.

Dondukoff-Korsakoff, commissario russo in Bulgaria, ricusa di riconoscere i consoli austriaci e inglesi accreditati presso la Sublime Porta. I consoli riferirono agli ambasciatori domandando soddisfazione. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Lo sciopero dei minatori di Anzin fu circoscritto. L'autorità è padrona della situazione. Nessun disordine è da temersi, ma si ha poca speranza che gli scioperanti riprendano il lavoro.

Il tribunale di Dolai condannò al carcere sei individui accusati di attentato alla libertà del lavoro.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

TORINO, 18. — Dopo pranzo i Sovrani recarono al corso di gala in Piazza d'Armi. Quindi fu inaugurato il Corso Vittorio Emanuele.

I Sovrani furono acclamatissimi. GRAGUJEVACZ, 18. — La Scupcina approvò il bilancio del 1878. Il bilancio della guerra venne aumentato di 153 1/4 milioni di piastre, in causa dell'organizzazione dell'esercito per la milizia del territorio annesso e per l'aumento dei quadri degli ufficiali.

Londra, 18. — Camera dei lordi. — Granville dice che criticherà il trattato quando lo si distribuirà alle Camere; lagnasi che gli interessi della Grecia sieno misconosciuti; biasima la convenzione segreta conclusa con Schuvaloff; non crede che il possesso di Cipro aumenti i mezzi di difesa del Canale di Suez; Cipro porterà più spesa che vantaggi.

Derby approva ciò che si fece in Europa, ma domanda a cosa servirà Cipro: darà più responsabilità che vantaggi.

Salisbury risponde a Derby che non era sicuro abbastanza contro la pretesa dell'Austria se la Turchia fosse tagliata in pezzi, la Russia non sarà padrona del Bosforo.

L'Inghilterra non avrebbe potuto conservare l'India se la Russia si fosse avvicinata all'Eufrate.

Londra, 19. — L'Ammiragliato ordinò che si riunisca a Cipro una flotta di sei grandi corazzate e tre di più piccole.

Secondo il Daily telegraph le trattative fra l'Austria e la Turchia non progrediscono.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

SOCIETA' GENERALE ITALIANA

di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni dell'Incendio

sedente in Padova.

AVVISO

In ordine all'art. 9 dello Statuto sono invitati i soci ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di Domenica 18 agosto 1878, alle ore 11 ant. nella residenza della Società in Padova, Palazzo delle Debitte, onde trattare sugli oggetti portati dal seguente ordine del giorno, avvertendo che, ove per deficienza di soci accoranti rimanesse deserta questa prima Assemblea, in base all'art. 12 del prefato Statuto, sarà essa rinviata alla successiva Domenica 25 stesso, nel qual giorno si riterrà valida qualunque fosse il numero dei soci intervenuti.

Padova, 3 luglio 1878.

Il Presidente

DALLA BANCA nob. GIULIO

Il Direttore Generale

Caristi Luigi

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antecedente Assemblea.

2. Relazione della Direzione sulla situazione della Società e sullo stato economico. — Comunicazioni.

3. Lettura ed approvazione del bilancio annuale dell'esercizio 1877.

4. Modificazioni dello Statuto agli articoli 6, 7, 11, 12, 13, 14, 29, 30, 41, 45 e 48 proposte dalla Direzione.

5. Nomina del Presidente, di quattro Consiglieri effettivi e due supplenti in base all'art. 13 dello Statuto.

ERNET

preparato dal farmacista MAZZO nob. ANTONIO Via Santa Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova.

al Litro Lire 4.00

D'AFFITTARE

GRANDE CANTINA presso la strada ferrata di distro alla Stazione. Rivolgersi al signor Giuseppe Pasquali, via Teatro Concordi.

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Torrabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franche 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zamperoni, Pivetta, Ongarato e Perici; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal L'io; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 45-459

ARRIVO IN VENEZIA
Avviso Interessante
PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto in questa città dal 10 Luglio e si trattiene fino al 31 corr. con ricchissimo e completo assortimento di **Cintol Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meriti il favore di parecchie notabili Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo **numerossimi i successi** ottenuti per il suddetto. Si dà consulto anche sulle **deformità di corpo le più difficili**; non si tratta per corrispondenza: **prezzi miti**.

VENEZIA, Piazza Daniele Manin N. 4233, I piano, Casa Ascoli. Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 13-243

DISTILLERIA E FABBRICA LIQUORI ED INCHIOSTRI
 della Ditta
LUIGI TOFFOLI E FIGLI
 più volte premiata da Istituti, Accademie ed Esposizioni con Menzioni onorevoli, Medaglie d'oro, d'argento e rame. UNICA POSSESSITRICE DEL VERO

Liquore ultimamente premiato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873, e che da molti anni incontrò l'aggradimento generale, sta in Italia che all'Estero, anche a preferenza del Gin Inglese.

Per le Commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta in PADOVA, Via Antenore N. 3360. 15 334

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoare, che contiene il gesso (Vedi analisi Meloni), e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di **Pejo**, ricca come è di carbonati di ferro e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidi, uterine e della vescica.

Si ha nella Direzione della Fonte in Bressa e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restar ingannati esigete la capsula in vernice in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, con il timbro qui contro.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DI LLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CINQUOTTO.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	19
Rendita italiana god.	81 70	81 47
Oro	21 72	21 70
Londra tre mesi	27 10	27 10
Francia	168 50	168 35
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	853	857
Banca nazionale	2115	2008
Azioni meridionali	346	340
Obblig. meridionali	245	—
Banca toscana	—	844
Credito mobiliare	670	660
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	114 97	114 57
Rendita francese 3 0/0	77 52	77 50
italiana 5 0/0	75 40	75 05
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	170	176
Obb. ferr. V. E. n. 1866	246	247
Ferrovie romane	75	75
Obbligazioni romane	272	272
Obbligazioni lombarde	242	243
Rendita austriaca (oro)	66	65 7/8
Cambio su Londra	25 11	25 12
Cambio sull'Italia	71 2	71 2
Consolidati inglesi	95 67	95 1/2
Turco	14	13 7/8

Vienna

Ferrovie austriache	262	262 50
Banca Nazionale	836	836
Napoleonico d'oro	9 27	9 28
Cambio su Londra	115 60	115 60
Cambio su Parigi	46 10	46 15
Rendita austr. argento	66 80	66 80
in carta	64 85	64 90
in oro	77 75	80 50
Mobiliare	260 80	259 60
Londra	17	18
Consolidato inglese	95 5/8	95 3/4
Rendita italiana	75 1/4	74 7/8
Lombarde	145 1/8	—
Turco	17	16 7/8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziana	54 1/4	54 1/4
Spagnuolo	14	14 1/4
Berlino	17	18
Austriache	462 50	459
Lombarde	136	139
Mobiliare	458	455 50
Rendita italiana	76 25	76 25

Guida di Padova e suoi principali contorni
 Padova Tip. F. Sacchetto 1878

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI.
 IL FEGATO LE RENI INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
 E SANGUE I PIU' AMMALATI.
 30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

La REVALENTA è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterici, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, accessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinitimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, risaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi vimenti compromettenti, come pipolle, agli, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gralla, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allattare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riscossa le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA eccitizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicina. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castle-Dura di Fluska, la signora Murthesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 54,436. Berlino, 6 die. 1866. Signora. Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salubra influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottengono hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi 1 miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrvia). Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BENNECCA Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di Revalenta, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sino dal primo giorno che lo nutritivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balla. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosissimi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la Revalenta risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute. ELISA KESSELING Cura n. 65,184. Revine, distretto di Vercelli, 18 maggio 1868. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. B. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni l'ella ebbe preso la sua Revalenta sparsi ogni dolore, ritornandogli l'appetito così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,468. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della Revalenta Du Barry, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare. (Signora) S. BAKER Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa Revalenta Arabica. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo. CLEMENTINA SARTI, 468, via S. Isaia Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signora. Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta Arabica. VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PI